



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 26<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 10 - 11 dicembre 2005**

**A T T I**

TOMO PRIMO

*a cura di*  
*Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2006**

MARIA LUISA NAVA\*  
VINCENZO CRACOLICI\*\*  
RICHARD FLETCHER\*\*\*

## Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti

---

\*Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta  
\*\* Archeologo Phd - Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
\*\*\*Archeologo Phd - Università di Sydney

---

Negli anni 2003-2005 la sempre crescente attività di trasformazione dei centri abitati e del territorio ha subito un particolare incremento a Lavello, importante centro posto alla confluenza tra le vallate del Bradano e dell'Ofanto e sede del noto centro antico di *Forentum*<sup>1</sup>.

La sorveglianza attenta e puntuale dei numerosi cantieri pubblici e privati sorti in questo periodo, legati principalmente alla necessità di dotare la città di infrastrutture e al sorgere di nuove attività produttive, ha portato alla scoperta di numerose zone con altissima densità di resti archeologici.

Inoltre, la dimensione e il carattere di alcune opere da realizzare, come il metanodotto Gaudio-Lavello e la sistemazione dell'area circostante il nuovo Palazzetto dello Sport, hanno condotto ad esplorare vaste porzioni di terreno in estensione o a praticare, di fatto, lunghissime trincee stratigrafiche, mediante le quali è

---

<sup>1</sup> Sul problema dell'identificazione di *Forentum* con Lavello, da tempo accettata in letteratura senza più riserve: BOTTINI-TAGLIENTE 1986; sul sito, in generale: BOTTINI-TAGLIENTE-FRESA 1991, *Forentum I e II*.

stato possibile condurre osservazioni sui caratteri geomorfologici delle zone interessate dai ritrovamenti.

Grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto dal Comune di Lavello e dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata già prima dell'entrata in vigore del Nuovo Codice dei Beni Culturali, si è avuto modo di conoscere in anticipo l'ubicazione delle opere in programma e di procedere a valutazioni e saggi preliminari. Ciò non ha escluso, al contempo, il mantenimento della necessaria sorveglianza in fase di esecuzione dei lavori.

Le ricerche, pur fortemente condizionate nella scelta dei luoghi da fattori esterni, in quanto originate da esigenze di tutela, hanno condotto a risultati che superano ogni aspettativa, come mostra la mappa delle aree esplorate (fig. 1).

L'estensione dei saggi, che copre l'intera collina di Lavello e alcune parti limitrofe, ha portato all'elaborazione di una carta archeologica del sito, strumento necessario non solo agli studi archeologici, ma anche alla programmazione dello sviluppo urbanistico della città moderna.

I dati raccolti sono stati costantemente georeferenziati ed inseriti in un sistema geografico informatizzato (GIS) progettato da Richard Fletcher, che consente anche l'elaborazione di modelli tridimensionali basati sulle curve di livello e, pertanto, dotati della massima affidabilità (fig. 2). Tale metodo di visualizzazione offre la possibilità di collocare i rinvenimenti nel loro contesto, valutandone le connessioni con gli elementi geomorfologici che lo connotano.

La collina di Lavello ha pendici scoscese per gran parte del versante meridionale, ad eccezione del tratto ad est (c.da Carrozze), che digrada in modo meno deciso; le pendici nord orientali, invece, declinano dolcemente fino alla valle dell'Ofanto. La sommità, sulla quale è evidente la concentrazione dei rinvenimenti archeologici, è caratterizzata da un pianoro privo, al suo interno, di variazioni altimetriche apprezzabili; esso presenta però, ai margini, numerose sfrangiature dovute all'erosione di acque meteoriche stagionali. Tale elemento, come si vedrà, ha di fatto condizionato le modalità di insediamento sul pianoro in età antica, anche a causa della assenza di un sistema complessivo di drenaggio ed irrigimentazione delle acque.

La situazione del pianoro, dal punto di vista archeologico, risulta evidentemente molto compromessa, specie nella parte occupata dall'abitato moderno. Ciononostante, è stato ancora possibile recuperare dati interessanti nell'area. Nel 2003, infatti, la sorveglianza del cantiere per la demolizione dell'ex Consorzio ha portato al recupero di alcune sepolture molto danneggiate dalla costruzione moderna (fig. 3). Si tratta di cinque tombe databili alla metà del IV secolo a.C., apparentemente a fossa terragna (il dato strutturale è ovviamente irrecuperabile), tutte pertinenti ad individui di sesso maschile armati alla leggera, come è desumibile dai corredi recuperati. Il piccolo lembo di necropoli individuato, posto lungo una depressione scavata dal deflusso delle acque e col tempo riempita da apporti colluviali prevalentemente sabbiosi rivela, evidentemente, la funzione di limite naturale svolta da tale depressione.

I lavori condotti dal Comune di Lavello per la sistemazione dell'area circostante il nuovo Palazzetto dello Sport in contrada S. Felice (fig. 4)<sup>2</sup> hanno portato all'esplorazione di una zona estesa complessivamente per 2,5 ettari in gran parte intaccata da lavori moderni, che includono una cava comunale di inerti abbandonata negli anni '60 e successivamente colmata da una discarica. La zona è situata immediatamente ad ovest dello stadio, al cui interno si trova il ben noto edificio di S. Felice, indagato da G. Tocco negli anni '70<sup>3</sup>.

La cava ha interessato lo spazio compreso tra lo stadio e il palazzetto dello sport ma, in due aree limitrofe a nord (ai margini del salto di quota che porta alla fontana di S. Felice) e a sud (sul bordo della SS. 93 che separa l'abitato dalla zona industriale e di nuova espansione) è stato possibile recuperare, rispettivamente, cinque corredi tombali databili tra il VI e il IV secolo a.C. (fig. 5) e tracce di abitato del IV secolo, sovrapposte ad una sepoltura arcaica (fig. 6). Più ad ovest, è stato indagato un pozzo a pianta circolare (Pozzo 1) con diametro di mt. 0,60-0,70 ca., scavato nello strato di conglomerato per una profondità accertata di mt. 5.

Il pozzo risultava sigillato da una carcassa di cervide (fig. 7), forse un daino, ripiegata su se stessa e deposta su uno strato di terreno sabbioso, scarsamente compatto, misto a numerosi frammenti ceramici di grandi dimensioni pertinenti a forme vascolari aperte per lo più ricomponibili, tra i quali un cratere con decorazione listata in nero e rosso simile a quello rinvenuto in una delle tombe vicine (fig. 8).

Pur nell'incertezza causata dall'analisi tutt'ora incompleta dei materiali e dalle obiettive distruzioni subite dall'area, si può formulare l'ipotesi che il pozzo abbia avuto, almeno nelle fasi finali del suo utilizzo, valenze sacrali testimoniate dall'omogeneo strato di annullamento sigillato dalla carcassa di cervide, forse collegate alla frequentazione del lembo di necropoli individuato e allo straordinario contesto individuato nell'ampia area (di 1,5 ettari ca.) corrispondente all'estremità occidentale della zona indagata.

Qui si sono miracolosamente salvati dall'azione dei mezzi meccanici, sotto un interro di pochi centimetri, i resti di un tumulo della prima età del ferro, parzialmente affiorante ancora oggi (fig. 9), all'interno del quale è stata recuperata una sepoltura femminile, fortemente disturbata, con corredo costituito da una fibula a doppia spirale in bronzo.

Pochi metri ad ovest, accanto ad una sepoltura femminile di VII secolo a.C., è emerso un abitato costituito da edifici con zoccolo in ciottoli, alzato in mattoni crudi e copertura in tegole (fig. 10). Lo stato di conservazione dei crolli è eccezionale e si aggira attorno al 70-80 % del totale; lo scavo, concentrandosi tra il 2003 e il 2005 ad

<sup>2</sup> Notizie preliminari su tale rinvenimento in NAVA 2003.

<sup>3</sup> TOCCO 1974, p. 288; ADAMESTEANU 1971, p. 129, tav. LVI; RUSSO 1992, pp. 77-78, fig. 37 e pp. 102-107, fig. 53b.

un'area di mt. 30 x 30, ha consentito di indagare una porzione notevole di un grande edificio interessato da più fasi costruttive (fig. 11).

L'area risulta occupata in età arcaica da una piccola struttura quadrangolare cui si sovrappone, agli inizi del V secolo a.C., un grande edificio rettangolare allungato, composto da una sala e da un piccolo ambiente sul retro che ospitava, nell'ultima fase di frequentazione, un telaio testimoniato da un discreto numero di pesi. Attorno a questo primo edificio si organizzano, nel corso del IV secolo a.C., una serie di ambienti con copertura in tegole ed un cortile. Tra gli ambienti con destinazione specifica si trovano un ampio magazzino per le derrate e una sala da banchetti. All'interno di questa, lo strato di frequentazione finale, perfettamente conservato, presentava interi servizi da mensa sparsi sul pavimento e la carcassa di un suino (fig. 12).

L'intero complesso appare essere stato distrutto, in modo definitivo, da un incendio, testimoniato da ampie tracce di argilla concotta e da arrossamenti diffusi sui pochi nuclei di arenaria che, insieme ai ciottoli, ne costituiscono le murature. Tale evento sembra essere occorso, stando ai numerosi elementi raccolti negli strati di crollo, non oltre la fine del IV secolo a.C.

La coincidenza cronologica con la data della conquista di *Forentum* da parte delle truppe romane<sup>4</sup> è particolarmente suggestiva ma necessiterebbe, ovviamente, di ulteriori riscontri in altre zone del pianoro. L'area in questione, comunque, non viene successivamente più occupata.

Sorprendente è l'analogia con le strutture individuate presso lo stadio negli anni '70 in contrada Casino<sup>5</sup>.

Ciò che appare assolutamente chiaro è che l'edificio dello stadio non è più un fatto isolato, ma piuttosto appartiene ad una serie di strutture monumentali con funzioni abitative, culturali e di raccolta e redistribuzione delle derrate, circondate da aree destinate a necropoli, che si alternano sul pianoro sommitale della collina definendo il centro di aree di influenza.

Altri dati, infatti, sembrano avvalorare questa ipotesi.

Immediatamente ad est dello stadio, separata da una strada che ripercorre una depressione naturale, si estende l'area PIP II lotto, sottoposta tra 2004 e 2005 ad opere di urbanizzazione primaria. Nel piccolo appezzamento posto all'incrocio con la S.S. 93, già presentato lo scorso anno per le presenze di sepolture di età tardoantica<sup>6</sup>, sono emersi indizi che, se pur da contesti ormai compromessi, riconducono alla

<sup>4</sup> Il *validum oppidum* di *Forentum* avvenne, secondo Livio (9, 20), nel 318-7 a.C. ad opera di *C. Iunius Bubulcus*; secondo Diodoro (19, 65, 7) il sito fu strappato ai Sanniti nel 315-4 a.C.

<sup>5</sup> Per l'edificio di S. Felice cfr., *supra*, nota 2; sull'edificio di Contrada Russo 1992, pp. 77-78, fig.36 e pp. 102-105, figg. 53 e 54.

<sup>6</sup> Nava-Cracolici-Fletcher 2005, pp. 217-218, fig. 19.

presenza di un altro grande edificio con decorazioni architettoniche (fig. 13) posto accanto ad una sepoltura di notevole importanza strutturale, purtroppo completamente depredata, coperta da grandi lastroni d'arenaria (fig. 14).

Proseguendo verso est, lungo la SS. 93 in direzione dell'area di Casino, sono emerse altre cospicue tracce di abitato del IV secolo a.C., affiancate come sempre anche da sepolture di età arcaica, talvolta distrutte dalla metanizzazione degli anni '80 (fig. 15). Trattandosi di interventi legati alla sorveglianza archeologica di opere pubbliche, non è stato possibile indagare in modo approfondito ed in estensione le strutture: il percorso delle opere in programma, evidentemente, ha subito una sostanziale modifica. Preme sottolineare comunque che, anche in questo caso, strutture e tombe sono state individuate in un'area compresa tra due strette depressioni, oggi occupate da due strade di accesso all'area artigianale, trasversali alla strada statale.

Un ulteriore, recentissimo dato è affiorato in località Casabella, alla punta sud-occidentale del pianoro. In un'area fortemente urbanizzata è stato indagato un tunulo molto simile dal punto di vista strutturale a quello di S. Felice, contenente cinque sepolture databili tra l'VIII e il VI secolo a.C.

I corredi presentano ricche *parures*, vasellame in bronzo e armi. Sicura è la presenza di segnacoli costituiti da stele e di particolare interesse per la rarità di questo genere di reperti, è il rinvenimento di una testa pertinente ad una statua policroma in terracotta (fig. 16).

La conformazione dell'area, separata da quella di S. Felice da un avvallamento naturale, suggerisce la possibilità che anche qui si trovi una parte di abitato più recente posto intenzionalmente in prossimità delle sepolture a tumulo più antiche. Ciò ovviamente, se non è stato distrutto da costruzioni moderne.

Da quanto esposto finora si conferma l'ipotesi, già formulata in letteratura<sup>7</sup>, che il pianoro sommitale della collina di Lavello sia andato via via organizzandosi con nuclei abitativi affiancati da necropoli. L'elemento centripeto di questo processo, che giunge a compimento nel corso del IV secolo a.C., è il complesso di strutture esemplificato dai due edifici di contrada S. Felice e da quello di contrada Casino. Si tratta, a quanto è dato arguire dai dati raccolti, di abitazioni aristocratiche di tipo *palaziale*, in cui la funzione meramente residenziale si fonde con quella di centro di riferimento politico, religioso, amministrativo ed economico.

La ripetizione dello schema topografico che vede gli edifici più recenti porsi in connessione con le antiche sepolture – testimonianza tangibile del glorioso passato di eroici antenati veri o presunti, e collegati in quest'area culturale con la tradizione omerica – influenza la scelta del luogo in cui costruire le residenze di uno o più capi *clan*, fornendo l'occasione per sottolineare, anche fisicamente, la discendenza dai

---

<sup>7</sup> BOTTINI 1982; BOTTINI-TAGLIENTE 1986; *Forentum I*; BOTTINI-TAGLIENTE-FRESA 1991.

mitici fondatori. Lo spazio a disposizione sul pianoro, che diviene a questo punto una immensa acropoli contenente più necropoli, appare suddiviso tra i vari nuclei secondo una scansione dettata dalle numerose depressioni naturali scavate dallo scorrimento delle acque meteoriche, il che ci fornisce, probabilmente, un indizio per localizzarne altri, non ancora identificati.

Al di fuori del pianoro sommitale la situazione appare leggermente diversa, anche alla luce delle novità provenienti dalla zona di Carrozze, che si estende alle pendici sud-orientali della collina di Lavello.

Qui, tra il 2001 e il 2003 sono state effettuate ricerche in due distinti lotti privati. L'indagine è stata condotta in regime di emergenza con fondi della Soprintendenza e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in seguito alla segnalazione da parte dei Carabinieri della locale stazione e del Nucleo TPC della ripresa di attività di scavo clandestino. Lo scavo è stato condotto in estensione e in modo capillare, anche con il dichiarato scopo di sottrarre definitivamente alle attività illecite i materiali presenti nella zona indagata.

In entrambi i lotti esplorati si è potuta verificare la presenza di tracce di frequentazione che vanno dall'età del Bronzo al III secolo a.C., caratterizzandosi per differenti modalità di occupazione. Riguardo al periodo più antico si segnala il rinvenimento di una struttura ipogeica con funzione cultuale costituita da *dromos* e cellette laterali. Molto scarse, invece, le testimonianze relative all'età del Ferro, consistenti in due sepolture femminili con corredo bronzeo.

I resti relativi ad età storica, peraltro, sono risultati molto consistenti e di particolare interesse, specie per le dinamiche di continua sovrapposizione (fig. 17); in uno dei pochi lembi non completamente distrutti da erosione, attività agricole e scavi di frodo, posto immediatamente a valle della massicciata che sorregge la strada delle Carrozze, è stata osservata una complessa sequenza stratigrafica, estesa per lo più in senso orizzontale. Il momento iniziale è testimoniato da una sepoltura femminile a fossa dell'età del ferro, cui si giustappone una capanna di età arcaica affiancata da sepolture coeve.

Nei pressi, nel corso del IV secolo a.C., si collocano un piccolo edificio, forse con destinazione abitativa, alcune sepolture a fossa ed una a pozzo (T. 1083) probabilmente pertinente ad uno o più individui di rango elevato, come sembra suggerito dalla dimensione del lastrone che la copriva e che è stato sfondato dai clandestini per depredarne il corredo.

Alla fine del IV secolo a.C., una tomba a camera (T. 1117) viene scavata al di sotto della capanna arcaica, ovviamente ormai non più in uso né visibile. Nel III secolo, infine, la grande tomba a camera 1088 interviene a tagliare, con il suo *dromos*, una delle sepolture del VI secolo a.C. (T. 1085).

A conclusione della sequenza interviene il crollo del soffitto della T. 1117 che, pur distruggendo in parte la stratigrafia della capanna arcaica, consente al corredo della sottostante sepoltura a camera di salvarsi dai clandestini (fig. 18).

Ancora a Carrozze, lo scavo ha permesso di arricchire il dossier relativo alle strutture abitative, sinora poco attestate in questa zona di Lavello (fig. 19): un edificio composto da almeno 3 vani, disposti a cavallo del piccolo salto di quota alto mezzo metro ca. in cui si articola il pendio di Carrozze, è stato messo in luce ad est della zona precedentemente descritta.

Le dimensioni complessive della costruzione sono di mt. 8 x 10 e l'intera superficie era coperta da un tetto di tegole, di cui fortunatamente si conservano ampie porzioni in crollo, nonostante l'interro non superi mai 40 cm. La struttura aveva uno zoccolo formato probabilmente da un solo filare di lastre di arenaria alternate a ciottoli ed alzato evidentemente in mattoni crudi.

L'esplorazione del piano pavimentale al di sotto del crollo ha consentito di individuare l'area in cui era collocato il telaio, accanto al quale una chiazza di bruciato indica la presenza di un focolare. L'abbandono dell'edificio dovrebbe datarsi intorno alla fine del IV secolo a.C. e, sebbene non vi siano tracce d'incendio, non pare essere stato programmato, vista la presenza di contenitori per derrate e da cucina ricomponibili e del telaio. Dopo questo momento, l'area corrispondente all'edificio non è destinata ad altro uso né rioccupata.

Ad una distanza di mt. 30 ca. ad est di questa struttura, è stato messo in luce un complesso, articolato anch'esso su terrazze e caratterizzato dalla presenza di alcuni setti murari, forse resti di edifici, e da una serie di piccole vasche ovali e circolari scavate nel banco tufaceo (fig. 20). Alcuni fori quadrangolari ricavati nella crusta a fianco ad una delle vasche fanno pensare ad un apprestamento in legno per la lavorazione di prodotti agricoli, forse per la produzione di olio o vino.

L'intero complesso, esteso per mt. 30 x 20 ca., non risulta interessato da particolari preesistenze, fatta eccezione per una sepoltura di età arcaica, e pare frequentato solo nel corso della prima metà del III secolo a.C. Questo almeno, è quanto emerge dagli scarsi oggetti databili, consistenti in pochissimi frammenti di coppette e coppe a v.n., cui corrispondono abbondanti elementi pertinenti a grandi contenitori e *pithoi*.

Il dato più importante è però rappresentato dalla presenza di un canale, largo in media mt. 1,80 (messo in luce per una lunghezza di mt. 30), che corre parallelo alla odierna strada delle carrozze ed attraversa il complesso produttivo. Profondo mt. 1,20, ha una sezione semicircolare ed è riempito di ciottoli. Gli scarsissimi piccoli frammenti a v.n. rinvenuti nel riempimento coincidono con la cronologia dell'impianto. La funzione della struttura, munita di riempimento drenante, potrebbe essere quella di asse viario di servizio all'impianto e fornisce, comunque, la prova dell'antichità della viabilità longitudinale della contrada Carrozze, ancora oggi in uso con un asse in terra battuta sorretta da massicciata, posto 10 mt. più a monte.

Da quanto sin qui esposto risulta evidente che l'occupazione della zona di Carrozze subisce un'evoluzione agli inizi del IV secolo a.C., con la presenza di edifici ad uso abitativo affiancati da sepolture. Dopo la conquista romana di *Forentum* l'area è occupata da grandi sepolture a camera, con dromos di tipo canosino, ma è anche

sfruttata a fini agricoli ed occupata da impianti produttivi. Cessa completamente, per quanto possiamo oggi arguire, ogni destinazione abitativa.

Diversa sorte appare quella occorsa alla parte nord-orientale del pianoro che sovrasta la contrada Carrozze, nella quale sono attestate forme di continuità di vita ed intense fasi di rioccupazione successive alla conquista romana, come testimoniato dai rinvenimenti delle aree del cimitero<sup>8</sup>, di contrada Gravetta<sup>9</sup> e Alicandro<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> *Forentum II*.

<sup>9</sup> *Leukania*, pp. 16-22.

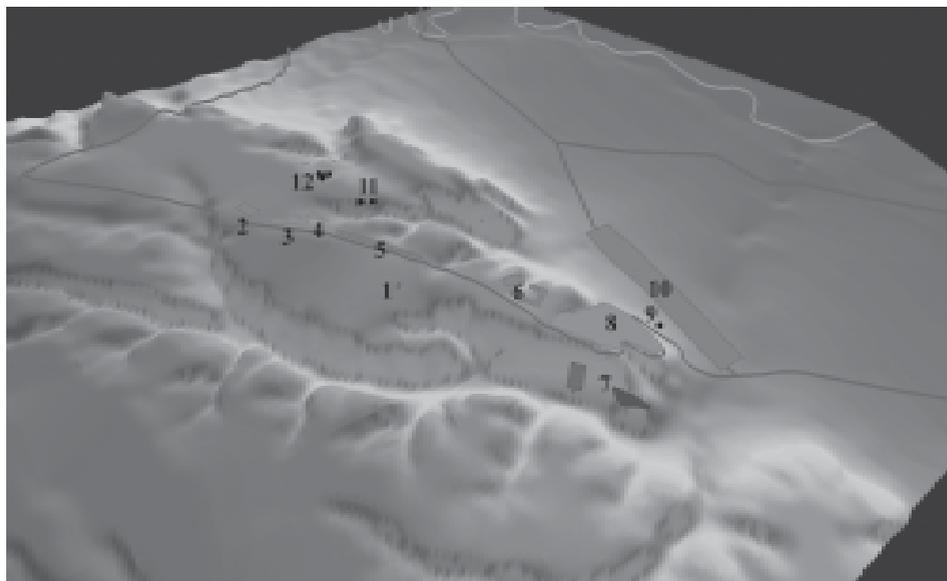
<sup>10</sup> FRESA 1990.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAMESTEANU D. (a cura di) 1971, *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli.
- BOTTINI A. 1982, *Principi guerrieri della Daunia del VII sec.*, Bari.
- BOTTINI A., TAGLIENTE M. 1986, *Forentum ritrovato*, in *BBasil*, 2, 1986, pp. 65-79.
- BOTTINI A., TAGLIENTE M. P. FRESA 1991, *L'evoluzione della struttura di un centro daunio fra VII e III secolo: l'esempio di Forentum*, in AA.VV., *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti, strutture*, Venosa, pp. 233 ss.
- GIORGI M., MARTINELLI S., OSANNA M., RUSSO A. 1989, *Forentum I. Le necropoli di Lavello*, Venosa.
- BOTTINI A., FRESA M. P. 1991, *Forentum II. L'acropoli in età classica*, Venosa.
- FRESA M. P. 1990, *Lavello (Potenza). Contrada Alicandro. Un complesso abitativo di età classica*, in *BArch*, 4, pp. 93-98.
- DE LACHENAL L. (cat. mostra a cura di) 1993, *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio Claudii*, Roma.
- NAVA M. L. 2003, *L'attività archeologica in Basilicata*, in Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 1974), Napoli 1975.
- NAVA M. L. , CRACOLICI V., FLETCHER R. 2004, *La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero*, in A. Gravina (a cura di )Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, (San Severo 2004) San Severo 2003, pp. 209-232.
- RUSSO TAGLIENTE A. 1992, *Edilizia domestica in apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina.
- TOCCO G. 1974, *L'attività archeologica nella Basilicata settentrionale*, in Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 1974), Napoli 1975, pp. 285-288.



*Fig. 1 – Lavello, fotogrammetria con indicazione delle aree archeologiche individuate: 1- Ex Consorzio; 2- Loc. Casabella; 3- C.da S. Felice (Palazzetto dello Sport); 4- C.da S. Felice (Stadio); 5- Area PIP; 6- C.da Casino; 7- Loc. Gravetta e cimitero; 8- C.da Carrozze; 9- Loc. Alicandro; 10- Area S.P. 48; 11- Strada delle Mezzane; 12- C.da Tristano.*



*Fig. 2 – Lavello, modello 3D con indicazione delle aree archeologiche individuate (la numerazione corrisponde a quella della fig. 1).*



*Fig. 3 – Ex Consorzio: sepoltura in corso di scavo (tomba 1107, IV secolo a.C.).*

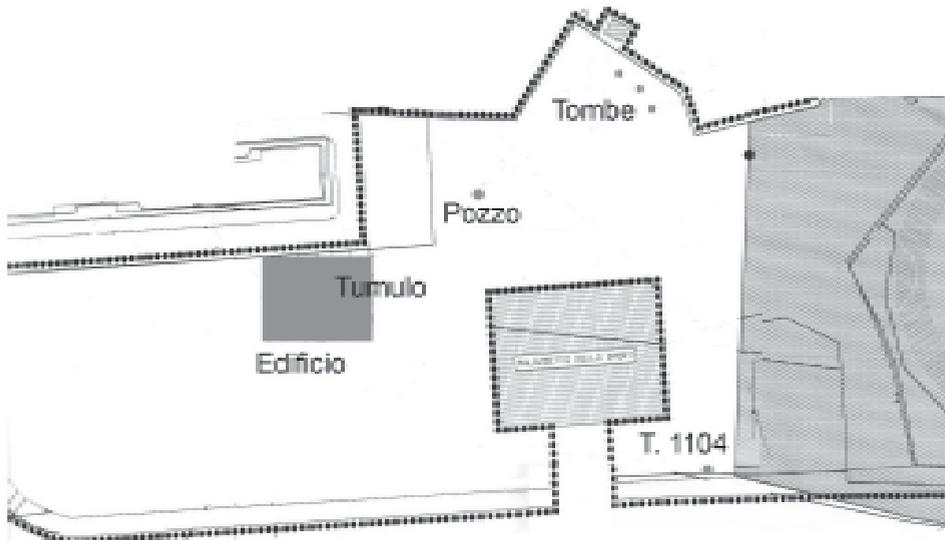


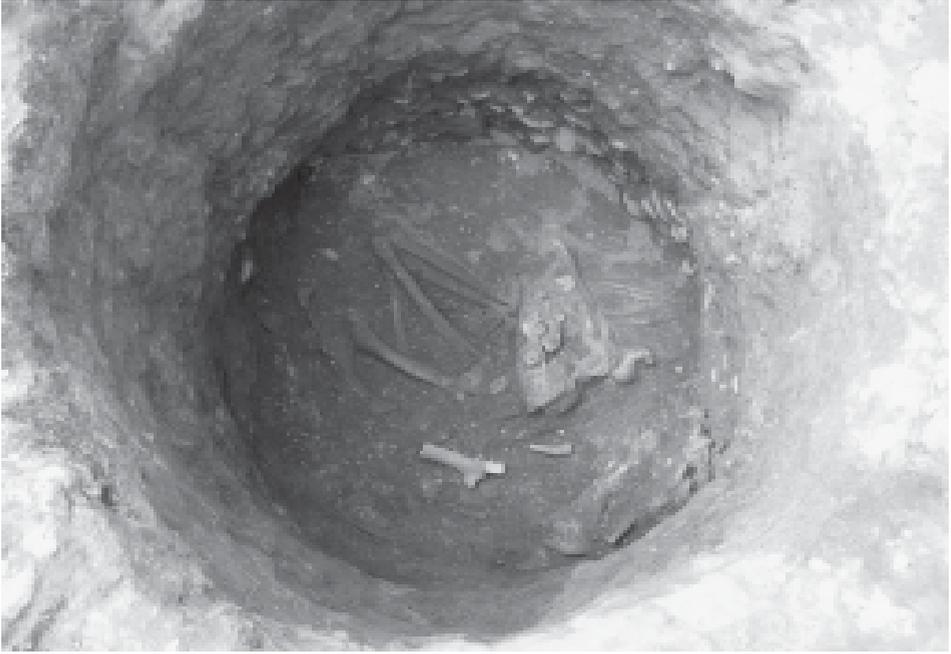
Fig. 4 – S. Felice: planimetria dell'area del Palazzetto dello Sport.



Fig. 5 – S. Felice: sepoltura in corso di scavo (tomba 1096, IV secolo a.C.).



*Fig. 6 – S. Felice: crolli del IV secolo a.C. sovrapposti ad una sepoltura di età arcaica (tomba 1104).*



*Fig. 7 – S. Felice, pozzo 1: carcassa di cervide a chiusura dei livelli di riempimento.*



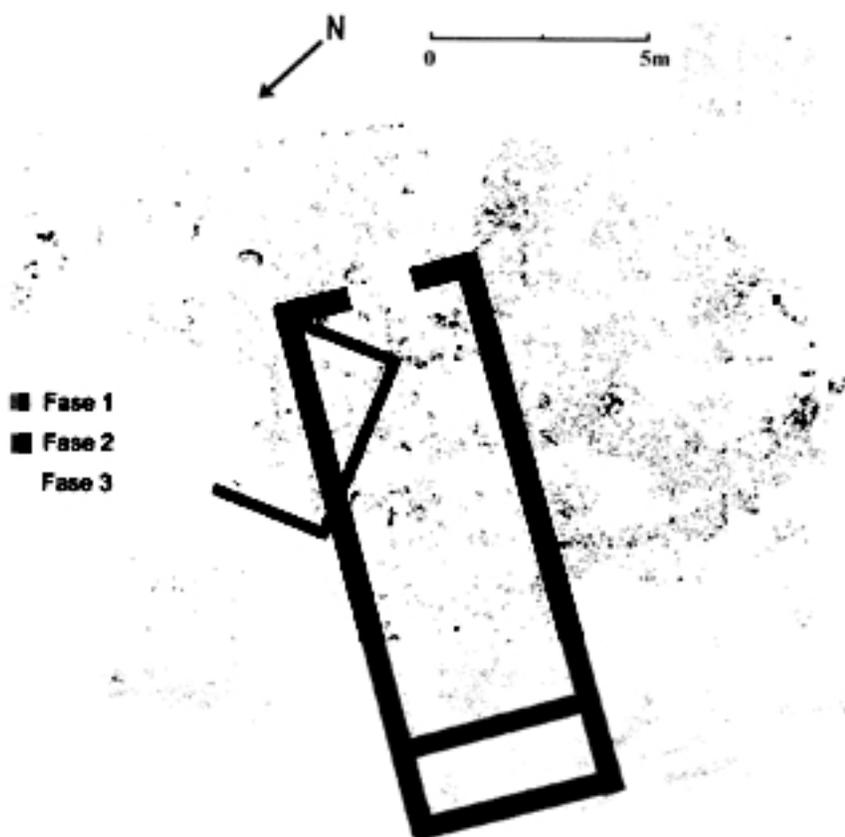
*Fig. 8 – S. Felice: cratere con decorazione bicroma dal pozzo 1 (IV secolo a.C.).*



*Fig. 9 – S. Felice: tumulo dell'età del Ferro (tomba 1101).*



*Fig. 10 – S. Felice: panoramica del grande edificio.*



*Fig. 11 – S. Felice: planimetria del grande edificio con indicazione delle fasi costruttive.*



*Fig. 12 – S. Felice: livelli di abbandono nella sala da banchetto.*



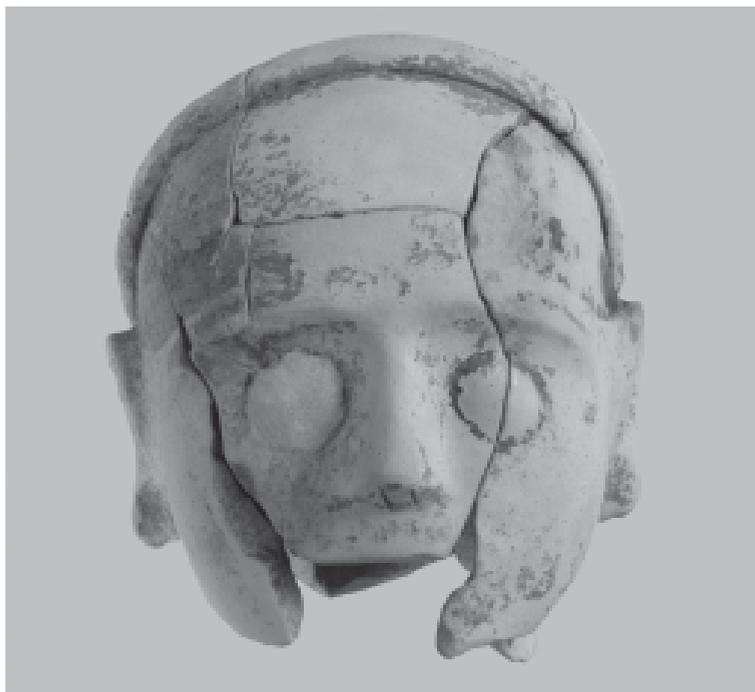
*Fig. 13 – Area PIP: materiali dalla necropoli tardoantica all’incrocio con la SS. 93; in alto, elementi architettonici.*



*Fig. 14 – Area PIP: sepoltura monumentale con copertura in lastroni di arenaria.*



*Fig. 15 – Area PIP: sepoltura di età arcaica (tomba 1149).*



*Fig. 16 – C.da Casabella: testa maschile in terracotta policroma dall'area del tumulo (età arcaica?).*



*Fig. 17 – C.da Carrozze, panoramica su un settore di scavo: 1- tomba 1084 (età del Ferro); 2- tomba 1086 (VI secolo a.C.); 3- tomba 1087 (VI secolo a.C.); 4- capanna A (VI secolo a.C.); 5- edificio B (IV secolo a.C.); 6- tomba 1083 (IV secolo a.C.); 7- tomba 1117 (IV secolo a.C.); tomba 1088 (III secolo a.C.).*



*Fig. 18 – C.da Carrozze: tomba 1117 (IV secolo a.C.), deposizione C.*

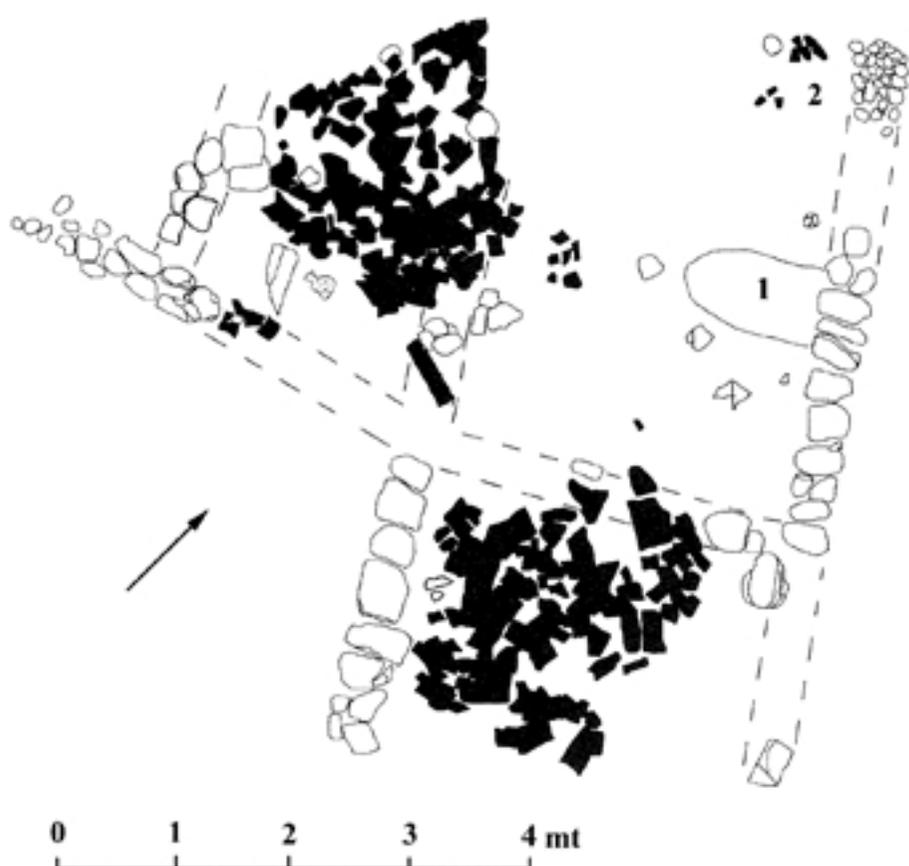


Fig. 19 – C.da Carrozze, planimetria dell'edificio E (IV secolo a.C.): 1- focolare; 2- telaio.



*Fig. 20 – C.da Carrozze: panoramica dell'area produttiva attraversata dal canale riempito di ciottoli (IV secolo a.C.).*

## INDICE

PAOLO BOSCATO, ANNAMARIA RONCHITELLI <i>La serie esterna di Paglicci. Gli scavi del 2004-2005.</i> . . . . .	pag.	3
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO <i>Il Neolitico a Foggia</i> . . . . .	»	17
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo)</i> . . . . .	»	33
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MICHELA DANESI, RAMON SIMONETTI <i>Il grande abitato neolitico di Troia - Monte S. Vincenzo.</i> . . . . .	»	39
ARMANDO GRAVINA <i>Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica</i> . . . . .	»	59
PIERFRANCESCO TALAMO <i>L'aspetto campano di Laterza in Irpinia.</i> . . . . .	»	83
ARMANDO GRAVINA <i>Santo Venditti (Carlantino, Valle medio-alta del Fortore) fra preistoria e protostoria</i> . . . . .	»	97
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia)</i> . . . . .	»	113
PIER FRANCESCO FABBRI, ISABELLA LEONE, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>L'ipogeo del Gigante a Trinitapoli (Fg): analisi tafonomica e antropologica di una sepoltura dell'età del Bronzo</i> . . . . .	»	125

ALBERTO CAZZELLA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno . . . . .</i>	pag. 137
GIULIA RECCHIA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Monteroduni - loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito . . . . .</i>	» 171
MARCO BETTELLI <i>Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni . . . . .</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino - FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare . . . . .</i>	» 195
ANGELO VALENTINO ROMANO, GIULIA RECCHIA <i>L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone . . . . .</i>	» 205
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti . . . . .</i>	» 253
MARISA CORRENTE <i>Alcuni documenti di architettura funeraria da Canosa . . . . .</i>	» 275
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>La necropoli di Carlantino - Santo Venditti (FG). . . . .</i>	» 307
PATRIZIO PENSABENE, ALESSANDRO D'ALESSIO <i>Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma . . . . .</i>	» 317
GIOVANNA PACILIO <i>Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere . . . . .</i>	» 333
GIORGIO POSTRIOTI <i>L'occupazione in età romana della collina di San Mercurio a Canne della Battaglia . . . . .</i>	» 345

ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle . . .</i>	pag.	359
ALESSANDRA DE STEFANO <i>Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a. C.) .</i>	»	397
MARIA LUISA MARCHI, VALENTINA DI STEFANO, GIORGIA LEONI <i>Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima". . . . .</i>	»	425
GIOVANNA BALDASARRE <i>Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica . . . . .</i>	»	443
CATERINA ANNESE <i>Ceramiche fini da mensa e circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica . . . . .</i>	»	469
ANTONIETTA BUGLIONE <i>Ricerche archeozoologiche in Puglia centro-settentrionale: primi dati sullo sfruttamento della risorsa animale fra Tardoantico e Altomedioevo . . . . .</i>	»	495
PASQUALE FAVIA, GIANNI DE VENUTO, ANNALISA DI ZANNI <i>Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Foggia). L'avvio dell'indagine e i primi risultati . . . . .</i>	»	533
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Ricordo di Gianfranco Cresti (1921-2004) . . . . .</i>	»	569